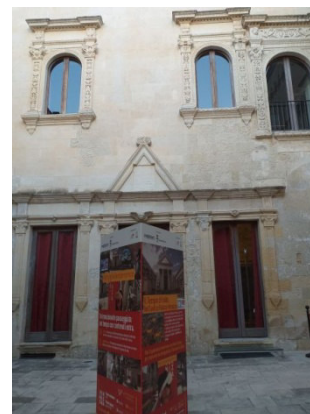


Ida COSTA

IL TEMPIO DI ISIDE A LECCE

Un'antica dimora nobiliare nel centro storico del capoluogo salentino custodisce nei suoi sotterranei i resti di un tempio di età Romana dedicato ad Iside, testimonianza che nell'impero romano culti provenienti dall'Oriente si erano diffusi accanto alla religione ufficiale.

Palazzo Vernazza è un elegante edificio nobiliare che si oggi si affaccia sulla piazzetta Pellegrino nei pressi della bellissima chiesa barocca di San Matteo, nel cuore dell'antica Lupiae. Al palazzo, fatto erigere nel XV secolo dai baroni di Moricano, si accede tramite un ingresso ad arco. Alzando lo sguardo si possono ammirare le decorazioni che abbelliscono le finestre come un ricamo scolpito nella pietra. Nei sotterranei del palazzo gli archeologi dell'Università del Salento hanno rinvenuto, circa vent'anni fa, i resti di un santuario dedicato ad Iside oggi visitabili con l'accompagnamento di una guida.



Durante la visita è possibile ammirare i resti del *purgatorium*, un ambiente dedicato alla purificazione al quale si accedeva tramite una scaletta scavata nella roccia che scendeva in una piccola vasca a pianta rettangolare, un tempo riempita con le sacre acque del Nilo.



All'interno di essa i fedeli si bagnavano per potersi purificare prima di entrare nel tempio. Tramite le abluzioni il fedele si liberava dalle passioni e dai desideri terreni prima di accedere nell'area sacra.

Nel piano inferiore del palazzo sono stati rinvenuti anche i resti del portico che circondava il tempio e alcuni importanti reperti come delle *oscilla*, piccole lastre di marmo rettangolare che venivano appese alle ghirlande che ornavano il portico, oggi custodite presso il Museo Storico di Lecce. Su queste lastre sono raffigurate una maschera teatrale, la testa di sciacallo del dio Anubis e in un'altra ancora la dea Iside con luna crescente sul capo, il *sistro*, uno strumento musicale usato nei riti sacri e la *situla*, un secchiello usato nelle aspersioni rituali. L'elemento che ha fatto pensare al santuario di Iside è stato il ritrovamento di un catino lustrale (*labrum*) recante una dedica a Iside da parte dell'offerente *Tiberinus*. Una statua femminile senza testa simile all'Afrodite di Palazzo Doria Pamphilj - databile al I secolo d.C. – ha ulteriormente avvalorato questa ipotesi in quanto nel mondo romano Iside è sovente assimilata a Demetra o ad Afrodite. Rinvenuti anche resti vegetali di fichi, orzo, pinoli e pigne offerti alla divinità e bruciati per disperdere l'aroma durante i riti.



L'area sacra venne abbandonata durante il III secolo d.C. e la vasca del *purgatorium* fu colmata con i materiali che vennero prodotti dalla distruzione del santuario.

La visita prosegue verso un *Lapidarium* dove sono riposti i frammenti di elementi architettonici rinvenuti durante i lavori di ristrutturazione.

Il ritrovamento negli strati più profondi di materiali ceramici ad impasto, testimonia che la frequentazione umana di questa zona risale all'età del Ferro (IX – VII secolo a.C), mentre risalgono all'età Messapica (IV – III sec a.C.) i resti di attività artigianali per la costruzione di vasi e di una strada che correva in senso N - S dotata di marciapiede.



Al Medioevo risalgono delle cisterne per la conservazione di olio lampante, utilizzato come combustibile nelle lampade ad olio, prodotto salentino considerato il migliore del Mediterraneo ancora nell'Ottocento. Durante gli scavi nelle cisterne sono stati ritrovati servizi da tavola in maiolica risalenti al XVI e XVII secolo con gli stemmi patronali e statue in terracotta.

La visita offre anche un percorso multimediale con narrazioni audiovisive e ricostruzioni in 3D, esperienze immersive in realtà virtuale e in realtà aumentata a cura della società Mediafarm in collaborazione con Apulia Digital Maker, grazie alle quali è possibile immergersi nel passato per entrare nel Santuario di Iside, ricostruito sulla base del tempio di Pompei.

ISIDE

Iside era una divinità egiziana associata alla maternità ed alla fertilità, era anche divinità dell'oltretomba e della magia: è, infatti, sorella e sposa di Osiride. Iside fu una delle principali Dee dell'antica religione egizia, il cui culto si diffuse attraverso il mondo greco-romano. Era conosciuta anche per i suoi poteri magici, che le avevano permesso di resuscitare Osiride e di proteggere e guarire Horus.

Secondo il mito raccontato sin dalle prime copie dei Testi delle Piramidi e ripreso da Plutarco (I sec. d.C.), Osiride fu assassinato dal fratello Seth, dio del caos, che disperse i resti del suo corpo. Iside fu in grado di recuperare le membra del compagno e con il battito delle ali di riportarlo alla vita. Da lui ebbe un figlio, Horus, dopo una gravidanza lunga e un parto difficile nei boschetti di papiro del delta del Nilo. Horus vendicò la morte del padre uccidendo Seth.

Iside, nelle vesti di moglie e madre, proteggeva le donne, governava il destino e contrastava la sorte (Iside Fortuna), o ancora la signora del mare e la protettrice dei naviganti (Iside Pelagia).

La venerazione per la dea si diffuse nel mondo ellenistico, fino a Roma. Il suo culto, diventato misterico per i legami della dea con il mondo ultraterreno, nonostante all'inizio fosse ostacolato, dilagò in tutto l'Impero romano. Gli imperatori augustei si opposero sempre all'introduzione del suo culto e nel 19 d.C. Tiberio fece distruggere il tempio di Iside, gettare nel fiume Tevere la sua statua e crocifiggere i suoi sacerdoti, fino a quando, con Caligola e poi con Vespasiano, la festività entrò a far parte del calendario romano.

La dea era celebrata con processioni e cerimonie particolarmente ricche e fastose.

I rituali giornalieri includevano ancora la vestizione della statua ogni mattina con vestiti elaborati e l'offerta di cibi, ma, al contrario della tradizione egizia, i sacerdoti dell'impero Romano permettevano ai seguaci ordinari di vedere la statua della dea durante i rituali della mattina, pregare ad essa direttamente e cantarle inni.

Autore: Ica Costa – idadcst@gmail.com